IL DIBATTITO AL CC ED ALLA CCC SUL REFERENDUM

AMENDOLA

Ci troviamo ad affrontare una battaglia elettorale difficile perchè nuova, ma che può essere vinta. Nuova perchè ci pone tutta una serie di problemi, al di là dei fatto specifico del divorzio, sui quali non abbiamo ancora sufficientemente svolto una azione di approfondimento: rapporto fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa che investe non soltanto il referendum ma anche le forme di partecipazione e di rappresentanze nelle fabbriche e nelle scuole. Quindi è necessario un ripensamento non per eliminare forme di partecipazione diretta ma semplicemente perchè queste forme comportano un tipo diverso di propaganda e di azio-

E' una battaglia difficile anche per il ritardo che il doveroso tentativo messo in atto dal nostro partito per evitare il referendum, ha comportato nella preparazione e nella mobilitazione dei compagni. Battaglia difficile soprattutto nel Mezzogiorno dove tra l'altro la presenza di larghe masse femminili non impegnate direttamente nella produzione fa pensare ad un orientamento negativo nei confronti del divorzio, sopratutto per il tipo di campagna che gli antidivorzisti possono

Tuttavia sul piano naziona le la battaglia è aperta ad un esito positivo ed anche nel Mezzogiorno ci sono tutte le condizioni per un successo. Oggi non è possibile riproporre i termini di una battaglia frontale come avvenne nel 1946 (referendum istituzionale) o nel 1948. Io sono convinto che questa volta il Mezzogiorno non sarà più una palla di piombo al piede della democrazia italiana. Già nel 1958 Fanfani si era ripromesso di riprodurre un nuovo 18 . aprile ed è stato battuto, ma sopratutto va detto che è inattuale la riproposizione in termini frontali dello scontro. perchè molte cose sono cambiate nello stesso Sud e anche nel quadro della situazione internazionale. Di qui la necessità di dare coscienza al parin tutti questi anni nel nozogiorno nelle sue strutture (la massa dei salariati nelle città è aumentata, anche se il numero complessivo degli operai industriali non è sostanzialmente mutato), e si sono verificate rotture negli equilibri su cui si fondava il blocco reazionario, anche da un punto di vista sociale e culturale. Malgrado i ritardi che noi giustamente lamentiamo vi è stata una crescita di educazione e di preparazione culturale e politica (la stessa televisione, con tutti i suoi limiti e le sue storture ha contribuito a questi mutamenti così come la scuola).

Ma anche sul piano politico vi è stato un cambiamento dei rapporti di forza: la Napoli di oggi non è più quella del 1946 quando votč praticamente in massa per la monarchia; oggi il nostro partito in questa città ha una forza che supera quella esistente in certe città del Nord. Non siamo cambiati soltanto noi, ma anche i nostri avversari. Ecco perchè non vanno privilegiati nella denuncia soltanto gli elementi negativi del fronte avversario; guai a noi se dimenticassimo il resto, cioè, i contrasti interni esistenti nella DC e nel mondo cattolico che 25 anni fa si presentava compatto. Tutto questo esige una condotta da parte nostra adeguata alla nuova realtà, evitando di cadere nella trappola in cui Fanfani in modo particolare ci vorrebbe fare cadere, del muro contro muro, del fronte anticomunista. I propositi di Fanfani vanno senz'altro denunciati con forza, però non si possono attribuirgli tout court disegni strategici che farebbero il suo gioco. Non accettiamo quindi questa impostazione radicale, bensi portiamo avanti una battaglia articolata che ci permetta di raccogliere tutte le novità che la situazione presenta. Anche il tipo e le forme della propaganda devono essere adeguate: oltre ai comizi sono necessari molti incontri, discussioni, per rispondere attraverso il dialogo a tutte le questioni che il referendum oggi pone sul tap-

Non ci possiamo nascondere le conseguenze politiche che dall'esito di questa battaglia possono derivare: atteniamoci però ai fatti più che alle qualificazioni da dare al nostro comportamento e regoliamoci di conseguenza Se l'impostazione di Fanfani dovesse risultare vincitrice sono più che evidenti le conseguenze che potranno derivare a livello politico dopo il 12 maggio. Infine non possiamo ignorare l'aspetto più pericoloso di questi giorni caratterizzato dallo stlilicidio di provocazioni che i fascisti mettono quotidianamente in atto questi fatti provocano indignazione, nervosismo e timori. Non sempre si trova una risposta tempestiva e adeguata attraverso forme di mobilitazione più rapide determ:rando larghi schieramenti unitari. La preoccupante situazione economica del paese può offrire al fascismo un terreno fertile poiché, come la storia ci insegna, la disoccupazione e la miseria sono matrici favorevoli all'inserimento fascista tra i ceti più diseredati Anche la situazione internazio. nale desta prececupazioni (arresto dei processo distensivo, elezioni in Germania possono servire a queste manovre reazionarie) Foco perché l'elemento condizionante per il successo della battaglia antifascista, è sempre quello dell'unità delle tre componenti: comunista, socialista e catto-

Un orientamento preciso di tutto il Partito sulle questioni connesse al referendum è decisivo per articolare e approfondire il grado di mobilitazione delle nostre forze. Per questo è necessario che il più generale dibattito sulla nostra linea politica - dalla proposta del compromesso storico alla tematica dell'opposizione diversa -, divengano temi di approfondimento e di orientamento nel vivo stesso della campagna per il referendum.

Nell'impostare la prossima campagna per il referendum, secondo le linee corrette e rigorose tracciate dalla relazione, dobbiamo sempre richiamarci al fatto che non si tratta di una battaglia estrema e decisiva, ma di un confronto importante che certo caratterizzerà la situazione politica del Paese all'indomani del voto del 12 maggio. Quella che stiamo per af-

frontare è una grande bat-

taglia di libertà sia per quan-

to riguarda il mantenimento della legge sul divorzio che per quanto concerne i contenuti politici generali. Il referendum, infatti, è stato voluto dalle forze retrive e conservatrici che puntavano e puntano ad un coagulo di tipo clerico-fascista che costituisse la premessa necessaria ad uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese. E' questa la manovra politica che dobbiamo battere, chiamando le masse popolari a pronunciarsi non contro il governo e contro la DC o a schierarsi a fianco della nostra proposta strate. gica, ma a dire «no» anche a quel proposito. E' dunque necessario uno sviluppo della nostra polemica nei confronti della DC e della sua segreteria: dobbiamo mirare ad incidere positivamente sullo stesso elettorato tradizionale dello scudo crociato, inserendo nella nostra campagna, pur nello scontro delle posizioni, elementi di riflessione e di confronto su un terreno concreto, con toni pacati e fermi, evitando

personalizzazioni esagerate L'indirizzo che il Partito ha nuovo governo Rumor è giusto, giustificato ed opportuno e corrisponde allo stato d'animo della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici. Si tratta ora di mantenere un impegno non certo facile, organizzando un'opposizione incalzante nel Parlamento e nel Paese, senza rinunciare alla proposta costruttiva e positiva e senza isolarci dal complesso delle altre forze democratiche. In questo quadro dobbiamo prestare anche molta attenzione ai recenti e pesanti attacchi all'unità sindacale che sono venuti dall'attuale segreteria

Per quanto riguarda la preparazione della campagna elettorale in Abruzzo c'è da registrare una buona mobilitazione del Partito che ha già avuto modo di esprimersi in centinaia di riunioni di quadri e che ora si displegherà in pieno anche all'esterno, garantendo non solo una grande presenza sulle piazze, per comizi e manifestazioni pubtutto ad un confronto il più possibile diretto con tutti gli

BASSOLINO

La prossima campagna del referendum costituisce una grande battaglia di libertà e di democrazia. L'hanno voluta forze di destra, clericali ed oscurantiste. L'ha avallata e voluta Fanfani operando di fatto una scelta integralista che è un ricatto per tentare di ripristinare l'unità politica dei cattolici nella DC e l'unità della DC. Una scelta che pone la DC al disopra di tutto, che antepone gli interessi di Partito al grande bene nazionale che è la tolleranza, la pacifica convivenza e il reciproco rispetto tra uomini di diverso orientamento ideale, culturale e religioso. Ma il gioco della segreteria democristiana non è fatto: dobbiamo rivolgerci alle grandi masse cattoliche che possono vedere nel referendum un mezzo per soffocare tutto il cammino fatto in questi anni sul piano del loro impegno civile e laico. un mezzo per imprigionarli in una concezione e in una pratica subalterna e per impedire un possibile e ulteriore passo in avanti sul terreno della conquista di una rea-

le autonomia. Poichè il divorzio, sanando situazioni di fatto consente di formare una nuova famiglia, esso comincia a porre in termini nuovi gli stessi problemi del rapporto tra uomo e donna, con i figli, della concezione e della vita della famiglia. Quindi, un primo cuneo nella vecchia ideologia della morale della famiglia e della società che è stata e in parte è ancora un momento non secondario del blocco di potere che ha dominato e domina il nostro Paese. Un cuneo, cioè, in un punto del sistema del consenso. Ciò vale tanto più per

Dobbiamo chiedere, perciò, il « no » del Mezzogiorno an che come risposta consapevole che la prospettiva di un nuovo Mezzogiorno non cammina non solo se non si va ad un profondo mutamento della struttura economica, ma anche se non comincia ad affermarsi un nuovo consenso di massa attorno a libertà civili e moderne. Un voto del Mezzogiorno per respingere il disegno di chi, ancora una volta, punta ad un ruolo subordinato del Sud, al suo uso politico per ributtare indietro tutto quello che di nuovo si è costruito in Italia ed anche nel Sud. Ecco, allora, l'impegno nostro perchè le popolazioni meridionali diano al referendum una risposta meridionalista, moderna e progressista, senza chiusure e settarismi, consapevoli che è possibile convogliare verso il «no» anche una parte dei voti che nel '72, nelle città del Mezzogiorno, andarono al-

la destra fascista. Una campagna, dunque, non difensiva, ma di apertura verso tutti i settori della società. Ciò impone al Partito un salto di qualità, dovendosi confrontare su un terreno che non è quello abituale delle lotte sociali, ma su

più alto, quello cloè del rapporto tra gli vomini, delle libertà democratiche, della concezione stessa dello Stato. E richiede una capacità nostra di far muovere tutte le espressioni della società civile per fare del referendum una battaglia di tutti contro

OLIVI

il supruso di pochi.

E' ormai evidente che la campagna del referendum per responsabilità precisa della segreteria della DC, ha messo in moto un meccanismo di lacerazioni, di aggravamento dei clima politico, di cui del resto sembrano avvertite anche forze interne allo schieramento governativo, a partire dal PSI.

In questa situazione occorre far emergere l'insieme dei motivi che portano al « no » nel referendum, in modo pacato, ragionato, con tolleranza, collegandosi direttamente con i luoghi di lavoro, con tutte le famiglie.

Le questioni sollevate dal referendum mettono in evidenza le connessioni ideali fra i temi della libertà, della famiglia, dei rapporti fra fede religiosa e politica, fra Stato e Chiesa. Questa complessità di motivazioni deve trovare momenti unitari, per poter esprimere tutta la sua carica di orientamento fra le più larghe masse popolari, anche ai livelli della argomentazione più elementare.

Nei confronti di vari strati sociali, anziani, donne, contadini, è necessario argomentare pacatamente, con quel senso di tolleranza che del resto è anche nella migliore tradizione cattolica, pur confutando con fermezza le tesi dei Gedda e dei Gabrio Lombardi, che, dietro la campagna del divorzio, portano avanti un pericoloso discorso di attacco ai partiti. Fanfani sta a questo gioco pericoloso, quasi per supplire alla scarsa mobilitazione del suo partito, e si oppone ad accogliere una serie di concezioni sviluppate anche in campo cattolico, come ad esem. pio quella della possibilità di scioglimento del matrimonio. Una impostazione di questo genere crea disagio, apre contraddizioni all'interno del

partito democristiano. Tutto ciò sottolinea d'altra parte la giustezza dell'equilibrio, nella nostra argomentazione, fra i temi di carattere sociale ed economico, e quelli ideali e politici, di libertà e di difesa della laicità del-

Fatto importante è che, in provincia di Bologna ed in Emilia in generale, si arriva al referendum con un retroterra di acquisizioni unitarie che fin qui non ha subito incrinature, anzi, negli ultimi tempi si è consolidato, anche sul terreno dell'antifascismo. Occorre, in questo senso, evitare che provocazioni, fatti torbidi e criminali, turbino questo clima di civile confronto, nel quale sta svolgendosi la campagna del referendum.

Del resto, su questo terreno sono — anche in seguito al recente scambio di messaggi fra i Vescovi e la Regio-

clesiastiche, come dimostra la | ne unitaria del mondo e delcircolare di orientamento diffusa dal consiglio presbiteriale della diocesi bolognese. Se il nostro partito saprà condurre la campagna mantenendo questo clima, estendendo i suoi contatti con le masse lavoratrici, popolari e cattoliche, rafforzando il lavoro unitario, non soltanto favoriremo il successo del 12 maggio, ma anche contribuiremo alla costruzione di uno schieramento permanente di

A. PASQUALI

Come il compagno Berlin-

renti strutture civili, nell'iner-

sistenza agli anziani, agli han-

dicappati ecc. In questo am-

bito non vi è dubbio che io

attacco alla legge del divor-

zio è anche, senza mezzi ter-

mini, un tentativo di far tor-

nare indietro tutta la rifor-

ma del diritto di famiglia:

perché la stessa scelta di an-

dare al referendum ha morti-

ficato, all'interno della DC,

proprio quelle forze più aper-

te, che avevano sostenuto la

riforma, dando spazio invece

alle componenti più retrive;

perché infine l'argomentazione

che si sostiene contro la leg-

ge sul divorzio, contraddice

al tempo stesso alcuni dei pun-

ti qualificanti del nuovo dirit-

to di famiglia; perché dietro le chiacchiere di Fanfani e

della Falcucci vi è il fatto

incontrovertibile del blocco del

la riforma al Senato da 17

Su questo tema, quindi, noi

possiamo provocare differen-

ziazioni e contraddizioni allo

interno del mondo cattolico e

nella stessa DC, dimostrando

fra l'altro la pretestuosità di

certi attacchi alla buona leg-

ge sul divorzio, alla quale si

fa carico di non dare rispo-

sta a problemi che invece è

il diritto di famiglia a dover

do di condurre la nostra bat-

taglia: essenziale, ai fini del

nostro successo, è il farne

protagoniste le donne, mobi-

litando largamente tutte le

nostre forze femminili, giova-

ni e anziane, utilizzando e

rafforzando tutti gli strumenti

di lavoro differenziato di cui

Sorprende la tranquillità di

coloro che affermano che il

voto delle nuove generazioni

nel referendum sarà un voto

sicuro, un voto massiccio per

Ma anche se così fosse non

si risponde alla vera doman-

da che noi ci poniamo: come

si comporteranno le ragazze

e i giovani italiani nel refe-

rendum, sia che votino sia

che no? E quali conseguenze

può avere questa grande bat-

taglia di libertà per la gio-

ventů? E' una campagna total-

mente nuova per i giovani e il

pericolo reale è che s'ingeneri-

no atteggiamenti di indiffe-

renza o di agnosticismo, che

potrebbero sfociare in senti-

menti di delusione e di ama-

rezza nel momento in cui

premono problemi più impor-

tanti e assillanti. I pericoli di

divisione tra i giovani, di ana-

cronistici steccati sono pe-

santi. Il referendum voluto

dalle forze reazionarie tende

ancora una volta a dividere la

gioventù, che in questi anni

è stata protagonista di espe-

rienze entusiasmanti unitarie,

superando numerosi sedimen-

ti ed incomprensioni del pas-

L'avversario di ciò è consa-

pevole, per questo si muove

con abilità e con insistenza

sulla questione della gioven-

tù, del matrimonio, del rap-

porto genitori figli. Ma se noi

avvertiamo l'insidia e la peri-

colosità che cova nel referen-

dum, è nostra convinzione

che esiste anche una eccezio-

nale occasione di incontro

con la gioventù cattolica, con

tutta la gioventù Esistono

contraddizioni nel campo av-

versario Non soltanto come

risultato degli stimoli del

Concilio Vaticano II, ma an-

che per eccezionali avveni.

menti internazionali (Viet-

nam - Cile). La coscienza dei

cattolici è stata messa a re-

pentaglio e ha fatto matura-

re orientamenti e convinzio-

18 The war of the well desirable the first of the sail that the war is a second to the start of the sail of the sail

il nostro partito dispone.

solidarietà democratica nazio-

guer ha sottolineato nel suo intervento alla Camera, il tipo di opposizione ferma e intransigente che il nostro partito conduce verso questo governo, deriva anche dal logoramento del quadro politico care. generale di cui elemento centrale è il referendum, e la posizione autoritaria assunta da Fanfani e dalla segreteria de fin dalle prime fasi della battaglia. Proprio da questo nesso fra la situazione politica generale e il carattere peculiare di questo referendum, discende il significato della nostra battaglia: quello di una battaglia per la libertà, contro la sopraffazione e la prepotenza, per lo sviluppo della democrazia e per un diverso rapporto fra Stato e cittadini. Anche la nostra argomentazione in difesa della legge per il divorzio si collega strettamente al tema della libertà: una libertà che, in fatto di matrimonio e di famiglia, noi vogliamo si esplichi nell'ambito di una legge severa, che regoli e imponga giusti obblighi là dove, in mancanza di una regolamentazione l'amore. legislativa, si creerebbero invece situazioni di arbitrio e disordine. All'interno di quepropaganda rozza e scriteriasta impostazione generale, octa che proviene da alcuni corre portare nella nostra progruppi radicali ed estremisti paganda tutta la forza di at-(siamo fermamente contrari tacco alla DC contenuta nelallo sciopero generale degli la denuncia della mancata atstudenti sul referendum protuazione di qualsiasi politica della famiglia, che si esprime nell'emigrazione, nelle ca-

e figli, nella gioventù e nel popolo italiano.

un terreno nuovo e anche i ne -- le stesse gerarchie ec- i ni più avanzati, una conceziola vita, modi più liberi di vivere il « messaggio evangelico» e la «comunione ecclesiale». Se si dimentica questa novità non si comprendono appieno i documenti resi noti da Gioventù Aclista, dal M.G. della DC, dalla FUCI, dalla Azione Cattolica, che hanno fatto appello alla ragione e alla salvaguardia della libertà, ricordando « la libertà è più importante », slogan utilizzato dai democristiani nelle elezioni del 1972. La libertà è più importante, ma nel senso pieno della parola, cioè con esercizio di diritti inalienabili e possedimento del mezzi necessari alla emancipazione dell'uomo dal bisogno. L'unità della gioventù per la democrazia contro il fascismo, per la libertà ha favorito la vitalità delle lotte degli studenti, la partecipazione dei giovani al rinnova-

mento sindacale. E' questo che si vuole colpire e vanifi-La propaganda e l'azione dell'avversario è insidiosa ma può essere contrastata. Pur riconoscendo che l'introduzione del divorzio in Italia non ha creato quei traumi che si vaticinavano, gli antidivorzisti si intestardiscono nell'affermare che la legge « pregiudica la serietà della scelta matrimoniale dei giovani». che bisogna abolire il divorzio per « evitare un futuro di pene e di afflizioni ai giovani». Ma cosa veramente affligge la vita della gioventù italiana se non la precarietà del lavoro, il diniego del diritto allo studio, la povertà della vita associata? I giovani e le ragazze italiani hanno continuato e continuano a sposarsi, ricercano un futuro felice, fondato sulla sicurezza economica, la solidarietà umana, sulla famiglia unita nella sincerità e pienezza del-Anche per questo bisogna vanificare e respingere quella

posto da alcuni gruppi estre-Il mese di aprile deve essere un mese di unità antifausta all'insegna della liber tà, per rintuzzare l'insidiosa ripresa del neosquadrismo fascista, impedire ogni divisione nelle famiglie, tra genitori

non vi sarebbe interesse operaio verso la questione del divorzio ed il mantenimento della legge. Ha già risposto a questa falsità la conferenza operaia del PCI e rispondono quotidianamente i lavoratori. Vale la pena di sottolineare però, il fatto che in quella affermazione emerge un punto essenziale della concezione che costoro hanno della classe operaia e, con essa, delle masse popolari. Infini te volte siamo stati noi accusati di essere coloro che sono capaci di badare soltanto agli interessi economici immediati delle masse popolari Ciò è sempre stato falso. E' naturalmente evidente che senza la soluzione di tali problemi economici non si possono affrontare e risolvere le altre questioni riguardanti le condizioni generali fatte alle masse lavoratrici: nella miseria e nella arretratezza non vi è margine per il pieno dispiegamento di tutta la volontà di sviluppo culturale del popolo. E' altrettanto evidente che, proprio a causa della così vasta nostra presenza è stato possibile in Italia elevare la difesa degli interessi immediati ad una azione ispirata ai bisogni generali della nazione e della democrazia. Abbiamo marcato, con ciò, la nostra diversità da quelle forze che tentano la difesa (peraltro perdente) degli interessi operal in termini puramente economico-corporativi, rivendicativi settoriali. Fa parte integrante del nostro patrimonio culturale e della nostra esperienza di lotta la polemica contro l'economicismo volgare; esso è, a ben guardare, patrimonio proprio di quelle forze che a noi si oppongono nello sforzo di mantenere subalterna la classe operaja e di negare la funzione diri-

gente. Nella affermazione di

quanti parlano di mancanza

di interesse operaio nei con-

fronti di una conquista di

civiltà come il divorzio, emer-

ge, appunto, la loro visione

riduttiva — e sprezzante —

del ruolo della classe operaia,

delle masse popolari, come

lori ed alle conquiste di li-

bertà. Certo, la conquista ci-

vile della possibilità dello Sta-

to di regolare lo scioglimento

dei matrimoni falliti non è

masse non interessate ai

voluzioni socialiste; essa sor-ge nel processo di formaziocome una delle conseguenze della grande rivoluzione fran-Secondo la rozza campagna di Gabrio Lombardi — fatta cese. La classe operaia, nelle propria dal segretario de sue espressioni di avanguardia, nelle sue idealità socialiste, si pone come superatrice dei limiti delle rivoluzioni democratico-borghesi e come superatrice — dunque - dei limiti della concezione di libertà che queste rivoluzioni hanno recato con sè. Ma, e qui vi è un aspetto essenziale di tutta la nostra lotta, ciò non significa accantonare le conquiste di libertà già realizzate, ma 🛶 al contrario — si tratta di un loro ampliamento e inveramento, nello sforzo per un nuovo tipo di società e di civiltà. Ciò che oggi invece viene proposto è un incredipile ritorno al passato, a modelli precedenti la rivoluzione francese, a formule illiberali ed integralistiche. Grave sarebbe se fosse il movimento operaio - per

una qualche forma di chiusura settaria — ad avere spinto gruppi cattolici e la direzione del partito democristiano ad un tale ancoramento passatista, rifiutandosi di intendere quanto nelle preoccupazioni di parte cattolica vi poteva essere di compatibile con le affermazioni di un diritto civile. Ma ciò non è avvenuto. Al contrario, siamo stati noi, unitamente ad altre forze, a impegnarci per una intesa e a mantenerne aperta sino all'ultimo la possibilità. E siamo noi ad affermare, ancora oggi, insieme ai compagni socialisti, la volontà di ulteriori miglioramenti di una legge già ottima. Ciò che si è opposto a questa intesa non è stato dunque il nostro rifiuto a proposte che non sono state mai presentate così come hanno sottolineato la relazione e gli interventi — ma il puro e semplice rifiuto degli altri all'accoglimento di una elementare conquista di libertà. Si è in tal modo manifestata una intollerabile volontà di sopraffazione. Da qui deriva la politicizzazione dello scontro: essa è stata voluta dalla segreteria democristiana e si radica innanzitutto nella specifica questione di cui si discute. La lotta è contro un tentativo di sopruso ed una concezione illiberale che contrasta con le posizioni del cattolici illuminati non meno che con quelle dei partiti laici. Non abbiamo quindi avvenuta per effetto delle ri- l bisogno di fare il processo

sottolineare che ci si batte. oggi, per la difesa di un diritto civile destinato ad essere esercitato da una minoranza e, dunque, contro una pericolosa posizione autorita-

Stiamo ancorati saldamente a questa specificità della battaglia, ma non possiamo ignorare che dalla posizione assunta dalla segreteria della DC altre conseguenze derivano. Tra di esse vi è la pressione, che avvertiamo fortissima, per impedire con ogni mezzo che si estenda l'ampio schieramento che già finora si è venuto formando. La situazione non è quel-

la di ventisei anni fa; la no-

stra stessa lotta ha spostato

i termini dello scontro politico; processi nuovi sono maturati in ogni campo. Tra questi vi sono anche quelli apertisi nel settore, vitale per la democrazia, della informazione della pubblica opinione. Naturalmente, non è vero che tutta la stampa, come afferma la segreteria della DC, sia orientata in senso divorzista. E' però vero che una parte della stampa, che pure sostiene il governo, avverte pericolo rappresentato dalla linea retriva e passatista esplicita negli atteggiamenti della direzione democristiana. Proprio per questo gli omaggi formali alla libertà di stampa e al pluralismo della informazione cedono il passo ad un furore, talora incomposto, e a manovre gravi che vanno denunciate. Il caso del quotidiano torinese, la «Gazzetta del Popolo», è solo il primo di una manovra volta a «mettere ordine» in questo settore nel senso del tentativo di restaurazione di un monopolio non più nemmeno di partito ma di una corrente di partito sopra le altre. Deriva da qui il giusto allarme attorno ad una questione che è in se stessa essenziale per la vita della democrazia ma che lascia intendere propositi ancor più preoccupanti. Siamo di fronte ad uno sforzo in cui la arretratezza culturale si fonde con la miopia politica: lo sforzo di rispondere alla crisi italiana con una svolta in cui prevalgano gli elementi autoritari. Di qui, nostro alla difesa della causa delle libertà democratiche in un ampio fronte, laico e cattolico, di cui la classe oneraia è, come sempre, forza essenziale e determinante.

Le conclusioni del compagno G. C. Pajetta

Il - compagno Gian . Carlo Pajetta ha tratto le conclusioni dell'ampio dibattito che ha segnato i lavori del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del PCI sulla campagna per il referendum. Egli ha innanzitutto sottolineato che gli interventi e i contributi dei compagni hanno dimostrato non soltanto l'unità degli organismi dirigenti sulla linea che

E' importante che la conferma dell'orientamento dei comunisti e il riconoscimento della giustezza della nostra linea siano venuti in primo luogo da quelle organizzazioni, di ogni parte d'Italia, che più Un'osservazione infine sul mohanno preso contatto con la realtà e con l'elettorato. Esse, sulla base delle esperienze compiute, mettono in luce possibilità di azione e di convin-

cimento che vanno anche oltre le previsioni fatte per una campagna così nuova. D'altra parte, tutto il partito dà prova di affrontare con intelligenza e con passione le difficoltà e di applicarsi a rimuovere i ritardi che possano ancora manifestarsi. Alle iniziative propagandistiche prese dal centro si aggiungono così le iniziative locali, articolate quanto lo esige la campagna

La maturità del parfito emerge dalla piena consapevolezzo del nesso esistente tra le nostre posizioni di oggi e l'insieme della nostra esperienza e della nostra storia. Si dimostra, così, la capacità di intendere fino in fondo che questa battaglia non solo vede utilizzate e valorizzate tutte le nostre battaglie precedenti. ma va anche oltre la scadenza e la questione specifica del

Noi abbiamo affermato ha continuato Pajetta - che non si tratta soltanto di vincere, di ottenere un voto in più per sconfiggere gli antidivorzisti, ma si tratta del numero dei no che verranno segnati sulle schede. E' stato detto che noi così metteremmo le mani avanti: al contrario, così noi indichiamo ancora una volta al partito che gli avversari usano l'arma del referendum per porre ostacoii sul cammino del progresso del paese e per introdurre una scissione in seno alle masse popolari: e che nostro dovere, di contro, è quello di ricacciare indietro una tale manovra estendendo i nostri contatti con i vasti e diversi strati di popolazione cui quotidiana. Il compagno Pajetta si è | ta - e il richiamo al '48 non ideali e della propria fede; essi testimoniano su ciò che si è mosso nella coscienza cattolica. Il loro no serve an-

dialogo, sapere che cosa dicono gli interlocutori e gli avversari, correggere gli errori di settarismo, intervenire in modo approfondito, tenendo sempre conto che la forza dei nostri argomenti è tale da poter persuadere al no anche chi parte da un altro convincimento. Pajetta ha citato a questo proposito l'esperienza portata dai compagni bolognesi come prova della presenza attiva, della fiducia e della capacità di influire dei comunisti.

mentazioni che vengono da varie parti, si può in ogni occasione contenerne gli effetti. ritorcerle o addirittura adoperarle: tutto dipende dall'intelligenza, dalla capacità di dalla forza dei compagni. Portando un altro esempio. Pajetta ha ricordato che gli avversari affermano che il divorzio è una conquista € borghese > per istigare al disinteresse i comunisti. Rispondere su questo punto significa anche ribadire che questa non è una battaglia di partito, sulla nostra dottrina. Si tratta di rispondere - com'è stato sottolineato nel dibattito - che la classe operaia rivendica e porta avanti anche le conquiste della rivo-

Il divorzio è un diritto di libertà e una necessità dell'ordine legale, dell'intervento dello Stato per regolare i fallimenti di matrimonio e per tutelare i figli e il coniuge più debole. Di qui il nostro discorso si allarga dunque ai temi di fondo della riforma del diritto di famiglia e si collega a quello più generale del rinnovamento della so-

Ecco perché la nostra esperienza nelle battaglie di ieri ci permette di affrontare con più efficacia, e più forza la battaglia di oggi, senza esclusivismi e con la possibilità, dunque, di conquistare voti al di là di quelli dei partiti divorzisti.

Con i cattolici il colloquio è in atto e deve essere portato avanti sui temi della libertà di coscienza, della necessità di non imporre una prepotenza, del non volere imporre i propri sentimenti religiosi. Il no di personalità del mondo cattolico, e la loro testimonianza ha valore anche nei confronti di Fanfani e del suo tentativo di contrapposizione. Il clima oggi è diverso — ha affermato Pajet-

regge di fronte alla realtà. tendiamo valorizzare piena-I cattolici del no sono Trentotto milioni di elettori una importante e nuova realtà: la loro scelta è com-

piuta nel nome dei propri

che a dare un carattere più

ampio alla battaglia: serve a

dare il quadro di una società

in movimento, che rifiuta la

faziosità fanfaniana, la con-

trapposizione, la crociata an-

ticomunista. Da questo pren-

de maggior respiro la bat-

taglia dei laici - ha affer-

- ha continuato Pajetta è una cifra enorme. Ma è una cifra che deve essere divisa in decine di migliaia di riunioni di caseggiato in una infinità di incontri e di colloqui sicché ogni elettore convinto del no si trasformi in un propagandista del no: con queste forze, con fiducia e con slancio, utilizzeremo i tempi stretti della battaglia che abbiamo di fronte, i giorni che ci dividono dal 12

Le dimissioni in attuazione delle decisioni della CGIL

La lettera dei compagni sindacalisti e l'odg del CC e della CCC

In conseguenza delle decisioni assunte dal Consiglio generale della CGIL sulla incompatibilità tra organismi dirigenti sindacali e di partito è stata inviata al C.C. ed alla C.C.C. la seguente lettera del compagno Lama:

« Cari compagni,

Consiglio Generale della CGIL, nella sua sessione dei giorni 23-25 gennaio scorso ha stabilito norme di incompatibilità fra la carica di dirigente sindacale a ogni livello e quella di membro degli organi dirigenti del Partito. Da queste incompatibilità restano esclusi i dirigenti di Partito eletti come delegati sindacali diretta-

mente dai lavoratori. Questa decisione – che come comunisti non abbiamo mai considerata necessaria né veramente decisiva ai fini della salvaguardia dell'autonomia del Sindacato - è stata adottata per rafforzare l'unità della CGIL e per contribuire

come CGIL allo sviluppo del processo unitario. Pur non avendo realizzato il traguardo dell'unità organica come anche il nostro XIII Congresso aveva auspicato, si è resa necessaria questa nostra ulteriore manifestazione di impegno per l'unità la cui esigenza è stata autonomamente espressa all'interno della

Cosciente che - come dice la carta dell'unità -'la milizia politica dei lavoratori e dei militanti sindacali, oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile di ogni cittadino e fondamento della democrazia italiana nata dalla Resistenza" e che più che mai in questo momento la milizia di Partito "deve

necessariamente esprimersi nella partecipazione alla formazione della volontà e dell'orientamento del Partiti" riaffermo, il mio impegno di militante del PCI, cosciente adesione alla sua linea politica e piena fedeltà ai suoi principi ideali e morali.

Con queste motivazioni prego il C.C. di voler accogliere le mie dimissioni dal C.C. stesso. Fraterni saluti ».

Analoghe lettere sono pervenute dai compagni Benassi - Bonaccini - Canullo - Francisconi - Garavini - Giunti - Guerra -Lorini - Marcellino - Pugno - Rossitto - Scalia -Scheda Trentin - Turtura · Vignola

1! C.C. c la C.C.C. hanno accettato le dimissioni approvando il seguente ordine

« Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale le decisioni del Consig.:o generale della CGIL che fissano norme di incompatibilità tra cariche sindacal; e responsabilità negli organismi dirigenti di Partiti accolgono la richiesta di dimissioni dal C.C. e dalla C.C.C. avanzata dai compagni dirigenti del Sindacato. Il C.C. e la C.C.C. espri-

mono il loro riconoscimento per l'opera compluta dai compagni dirigenti sindacali anche come membri degli organismi dirigenti del partito per il loro contributo a far partecipi dei problemi de la lotte e dell'organizzazione operaie, il C.C. e la C.C.C. Sicuri che essi continueranno la loro attività di militanti con l'abnegaziostrate, rinnovano la espressione della loro solidarietà per le organizzazioni dei lavoratori, il loro augurio di unità, l'impegno a sostenerne l'azione. In tal modo si intende sottolineare ancora una

volta l'impegno dei comunisti per una rapida realizzazione dell'unità sindacale nel rigoroso rispetto dell'autonomia del Sindacato dai padroni, dal governo e dai partiti. La applicazione di queste norme non significa in alcun mo do disimpegno dei dirigen ti de' Sindacato dalla partec pazione attiva alla vita dei Partiti. Questa partecipazione, come è espicasamente affermato nel documenti unitari siglati dal le organizzazioni sindacanon solo un inalienabile diritto-dovere di ogni cittadino ma anche una imprescindibile necessità per un pieno e corretto funzionamento del regime democratico nel nostro

Il C.C. e la C.C.C. del PCI, mentre invitano gli organismi dirigenti del Partito a dare attuazione alle norme fissate sulla base della scelta tra organismi dirigenti di partito o sindacali, impegnano le proprie organizzazioni a favorire la partecipazione al dibattito, alla elaborazione e alla attività del Partito da parte di tutti i compagni impegnati, ad agni livello, nella direzione del movimento sindacale ».

soffermato a questo punto sugli argomenti di propaganda specifica, che riguardano la difesa della legge sul divorzio. Egli ha affermato che nel grande colloquio di massa in corso si deve dimostrare che i comunisti sono padroni del tema di cui tutti parlano e parleranno. E' indispensabile seguire il

abbiamo seguito e seguiamo, ma l'unità di tutto il partito. - Invece di subire le argo-

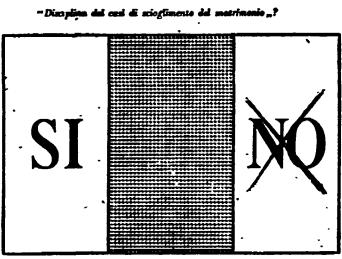
che abbiamo di fronte. luzione democratico-borghese.

mente ci avviciniamo. Il giudizio largamente positivo che diamo sul lavoro già compiuto deve servirci a puntualizzare ulteriormente la nostra azione e a precisarne ancora gli obiettivi. Da questo giudizio, cioè, si deve partire per rendersi consapevoli che il tempo stringe, per interrogarsi sulla propria esperienza e sul proprio impegno, per approfondire il lavoro ed esten-

Ecco la scheda del referendum

REFERENDUM POPOLARE ...

· FAC-SIMILE:



Per impedire che sia cancellata la legge sul divorzio in vigore da 3 anni

Per impedire che sia annullata questa garanzia di tutela di donne e figli

Per impedire che si ritorni all'arbitrio nei casi di irreparabile crisi matrimoniale

La legge sul divorzio c'è in Italia da 3 anni

Con il referendum si vorrebbe abolirla • Per non cancellare il divorzio • Per non abolire una conquista

Per non tornare Indictro

L. S. Medicine. Let Mill Print Boat Ball Date Marie Ma